

23. Avisa zanze di le nove di sopra, e di oratori andati al roy. Et a Yspureh vien il re a corer lanze con Frachasso. *Item*, è zonto li li guastadori veronesi e visentini mandati, et atende a la fabrica di bastioni; et è passato de li domino Hercules de Taxonibus, va podestà a Trento, e l' à lassato passar, e passa fanti todeschi vien di Mantoa e di Napoli.

*Di Verona, di rectori, di 23.* Come, zonto sarà domino Lucio Malvezo li, qual sarà menato di Cremona, lo ponerano in Castel Vechio, justa i mandati, con custodia. *Item*, li oratori francesi passono de li, li fece honor e le spexe, e si partino, et li fono dati li danari pagono per la spexa di cavali a Padoa; ebbeno a piacer. *Item*, hanno restituito le robe al messo di Frachasso.

*De li ditti, di 23.* Avisano una relatiom de uno vien di Mantoa. Come il cardinal San Severin è a Bozolo, loco fo dil signor Zuan Francesco, e non è intrato in Mantoa; et li milanesi sono in San Beneto e Corte Vechia ascosi. *Item*, nomina Pereto Corsso, e alcuni stavano con il signor Lodovico sono li a Mantoa; et il marchexe ha 300 homeni d' arme, 150 a cavallo, il resto è a piedi. Et ha visto la mostra di fanti di tre contrade, numero 600; e il signor non ha altro cha la sua guarda, et 700 elemani, a li qual li dà tre raynes al mexe per uno, et sono mezi morti; dormeno a l' aiere; et à cavali lizieri 800. *Item*, à mandato a li passi a retenir quelli passerano, et nomina Nicolò di Cesari, fiorentino, è in Alemagna.

Da poi disnar, fo conseio di X. Et sier Marco Sannudo intrò in luogo di sier Zorzi Corner, el cavalier, acceptò capetanio a Verona. Et colegio si reduce, e nui savij ai ordeni andassemo a Lio con li cataveri; zoè, Jo per età, sier Jacomo Cabriel et sier Antonio Venier, et femo la pruova di peota, justa la forma di la leze, zoè da 100 bote in su, et 100 in zo.

*A dì 26 agosto.* In colegio vene sier Beneto Sannudo, venuto consolo di Damasco, in luogo dil qual è andato sier Piero Balbi, el cavalier. Et referi esser stà nel consolazo anni tre e mezo, im peste, guerra e mutatiom di signori; et quando fo la peste, restò li, et dete licentia a tutti i merchadanti; rimase *solum* con tre merchadanti impegnato; et in tempo di guerra vene el diodar granda a campo, et per una letera fo trovà, scrivea el Tagravardim, scorse gran pericolo, la lexe e brusò; in tempo di mutatiom di signori, primo Campsom Tagrami, *videlicet* di 4 signori, poi Cartabel, poi Zuam Belat, et questo presente. Pagò prima 80 milia ducati, *licet* non habi auto in tutto 108 milia; et quel Zan Belat, homo dil diavolo, fè tuor 52 peze di arzeno de' merchadanti, e

lui consolo si dolse, volse conzar la mastela *nunquam*; e vene li uno caschi per far justitia, si dolse, ma 0 fece, per esser assa' summa; *tamen*, si era poca summa, l' aria conzà col piper. *Item*, quel Cartabel, homo di guerra, qual li disse: Consolo, fami il mar seguro; e voleva le barze di sier Andrea Loredan, qual li scrisse si debbi partir, e fo quando compagnò, za do anni, le galie a Baruto. *Item*, questo signor feva far artilarie e bombarde, e schiavi negri volea far schiopetieri; et è stà astreto pagar avanti i tempi. *Item*, Zuan Belat li levò vania, manchava uno azimin, e li dimandò dove era. Rispose non saper, e messe lui consolo im prexom, e li disse: Tu è stà causa, le nave di marzo siano andate a Tripoli e non qui. Et nostri hanno gram credito, *adeo* il cotimo resta debitor di ducati 70 milia, e trova a una e una e meza per 100 al mexe de interesse. Il soldam vol si fazi bona compagnia a' franchi; et il piper semo ubligati a tuor nui merchadanti, e lui non è ubligato a darlo, et questo è malli pati per la natiom. Or questo Zuan Beluto, fo signor di Damasco, è stà fato armirao granda al Caiaro. Si dice mandà a la Mecha, e fo ditto era morto; si l' morisse, speraria reaver il manzado, perchè à manzà forsi da 20 milia ducati a la natiom, e si havesse venuto le galie, aria trato ducati 400 milia, et aria liberà il cotimo; ma zenoesi hanno tolto l' ingieta, et che la natiom nostra è grossa a Damasco. Or volse il piper, l'oro non havea di darlo; *unde* messe inzime el nadrazes dil signor, e à sporte 812 in magazem, e dove prima si trazeva 180 in 150 milia ducati, *unde* non ha potuto sublevar il cotimo, et à dà angaria 30 per 100 a la merchadantia; e si fusse venute le galie, si aria suspirà il cotimo. Or, zonto li sier Piero Balbi, suo successor, a di 30 marzo, li andò contra, e consignòli il consolazo. Andò poi dal signor, qual è bon e justo, nome . . . . ., e li dimandò licentia di partirsi, e ge la dete senza spesa de un deremo, che *nunquam* è consueto. *Etiam* el nadrazes ge la dete, ma poi ordinò non fusse lassato, e dimandò prima da lui ducati X milia, poi si risolve in 1000, et a la fin 0 li dete, e mandò Francesco di Monte, turziman, a dirli: È vergogna dir e desdir; e cussi li dè licentia, e subito se parli et vene a Baruto. E zonto li, vene tre messi in uno di, che l' ditto, per parole abute col consolo, lo volle far esso sier Beneto retenir. E lui montò su la nave di Coresi, per esser le nave, patron Vincenzo Andrea et quella di Bernardi, a Tripoli. Poi el di drio vene incognito con uno mocharso a Tripoli, e non intrò dentro, ma montò in nave. E dil suo viazo nulla disse, ma ben pocho manchò che al